

COMPAGNI,

Martedì 9 febbraio i giornali hanno riportato la notizia del sequestro e delle sevizie subite da ANGELA ROSSI, Sorella di MARIO ROSSI, compagno del 22 ottobre di Genova, che sconta l'ergastolo per l'uccisione del fattorino Floris, durante una rapina il 26 marzo 1971.

Il sadismo nazista con cui è stata trattata è l'aspetto che è stato messo in evidenza dai giornali, ma tutti hanno sorvolato su due questioni che invece sono fondamentali:

A - L'esistenza ormai certa degli "squadroni della morte" come strutture ormai parallele a quelle ufficiali che agiscono sul terreno illegale. Nella denuncia presentata sui fatti si dice: "L'oltraggio ad ANGELA ROSSI segna un salto qualitativo nella strategia repressiva: dalla repressione violenta, ufficiale, in divisa, siamo passati alla formazione di veri e propri "squadroni della morte", che reprimono in modo non ufficiale, sebbene egualmente firmato". Come indicazione di ciò si riportano i fatti:

- 1) - L'accusa fatta dagli aggressori ad Angela Rossi di aver applaudito, durante una assemblea nella quale si attaccava l'arma dei carabinieri per le perquisizioni a tappeto fatte a Genova "... Così impari ad applaudire ai dibattiti ALGA..."
- 2) - A conoscenza del viaggio di Angela Rossi c'erano la madre, la sorella, la Procura della Repubblica di Genova e la Direzione del carcere di Alghero.

L'ultimo tentativo di questi squadroni, in ordine di tempo, è stato quello fatto a S. Vittore il 24 Gennaio, di assassinare i compagni MORLACCHI, MIAGOSTOVICH, SIRIANNI e SERGIO SPAZZALI.

Le squadre della morte non sono un rigurgito fascista, ma una scelta coerente dello stato di fronte alla necessità, per uscire dalla crisi, di DICHIUGGERE LE AVANGUARDIE che si muovono sul terreno anti-istituzionale. Per ottenere questo scopo, ciò che non si riesce a fare legalmente lo si deve fare ILLEGALMENTE.

B - LE CONDIZIONI DI MARIO ROSSI nel carcere di Alghero.

La denuncia di Angela Rossi dice: "Mio fratello viene tenuto in isolamento, con silenzio assoluto, lampada da 150 watt accesa giorno e notte, impossibilità di vedere la luce del sole anche nelle ore dell'aria". E c'è di più. Mario Rossi ha subito in quest'ultimo periodo 2 trasferimenti senza motivazioni da Porto Azzurro, a Volterra e da qui ad Alghero, e non ha potuto nominare il proprio avvocato.

La situazione nelle carceri italiane sta mutando in modo rapido: trasferimenti improvvisi, lontani dalle famiglie, senza poter avvisare nessuno, pratica di torture, costruzione di bracci morti per l'isolamento totale ad Alghero e all'Asinara, sono ormai notizie che circolano.

La ferocia, il sadismo di CARDULO, direttore di Alghero e dell'Asinara è stata già denunciata anche da giornali borghesi, ma questi continua a dirigere.

Anche questa è una scelta voluta dal potere: "nelle carceri - dice la nuova legge - il trattamento è attuato secondo un criterio di INDIVIDUALIZZAZIONE in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti", il che vuol dire che gli irrecuperabili vanno messi in carceri che li distruggano psicologicamente e fisicamente. E' quello che sta succedendo ad ALGERO e all'ASINARA. E' per questo che CARDULO rimane al suo posto.

Di fronte a ciò c'è troppo silenzio, anche nella sinistra. E' nostro compito impedire che questo progetto del potere di distruzione fisica e psichica delle avanguardie passi.

NON DEVE PASSARE IL RISTABILIMENTO
PRATICO DELLA PENA DI MORTE!

Riprendere una campagna di massa, costante, puntuale sui COMPOR-
TAMENTI ILLEGALI DELLO STATO, sulla REPRESSIONE delle avanguardie, sulla situazione delle carceri di è un momento fondamentale per battere questo progetto.

SOCCORSO ROSSO di Padova

C.I.F. Via VIII febbraio
marzo '75 Padova